



MUSTANG

Regia: Deniz Gamze Ergüven

Interpreti: Günes Nezihe Sensoy (Lale), Doga Zeynep Doguslu (Nur), Elit Iscan (Ece), Tugba Sunguroglu (Selma), Ilayda Akdogan (Sonay), Nihal Koldas (Nonna), Ayberk Pekcan (Erol), Bahar Kerimoglu (Dilek), Burak Yigit (Yasin), Erol Afsin (Osman) **Genere:** Drammatico - **Origine:** Francia/Germania/Turchia/Qatar - **Soggetto:** Deniz Gamze Ergüven, Alice Winocour - **Sceneggiatura:** Deniz Gamze Ergüven, Alice Winocour - **Fotografia:** David Chizallet, Ersin Gök - **Musica:** Warren Ellis - **Montaggio:** Mathilde Van de Moortel - **Durata:** 94' - **Produzione:** CG Cinemà in coproduzione con Bam Film, Vistamar Filmproduktion, Uhlandfilm, Doha Film Institute - **Anno:** 2015 - **Distribuzione:** Luky Red (2015).

SINOSI

In un villaggio turco, cinque sorelle Sonay, Selma, Ece, Nur e Lale poiché giocano uscendo da scuola con dei ragazzini provocano un grande scalpore nella cultura locale. I loro familiari la nonna e lo zio manifestano la loro ottusa cultura arcaica e i due perseguono un percorso che le costringerà sempre più in casa segregate e proposte a mariti improbabili come vuole la tradizione. La loro vita diviene una prigionia dove imparare solo a divenire delle buone mogli. Per le ragazze non sarà facile accettare i matrimoni combinati. Le loro giornate saranno così condizionate dai tentativi di riprendersi la loro vita e la libertà. Mustang è un cavallo selvatico e quindi libero, proprio così le cinque ragazze vorrebbero tornare ad essere.

CRITICA

“... Si comincia in un paesino sul Mar Nero, alla fine dell'anno scolastico, con le allieve sui sedici anni che sciamano allegre per le vacanze finendo per andare a tuffarsi in mare ancora vestite, festosamente dedite a scherzi e a giochi del tutto innocenti. Ma gli adulti che li vedono non solo non li prendono come tali ma subito si indignano e mormorano. Con la conseguenza che cinque di loro, sorelle e orfane, allevate da una nonna comprensiva che ha però in casa un figlio rigidamente votato alle più severe tradizioni locali, sono subito punite soprattutto dallo zio che le tratta quasi come prostitute.

Di colpo, dalle atmosfere solari dell'inizio si passa, sia pure in cifre sempre sospese, in climi plumbei e soffocanti che da quel momento pesano di continuo su tutta l'azione. Seguono episodi che mettono in contrasto quelle ragazze spigliatissime ed effervescenti con la realtà aspra in cui sono immerse, non solo i divieti su ogni cosa ma anche, e forse soprattutto, il peso di consuetudini ancestrali come i matrimoni combinati dai parenti. Una si piega ma deve presto subirne d'ogni colore a cominciare dal fatto che, dopo la prima notte di nozze, tutti si radunano attorno a lei pronti a ispezionare le lenzuola in cui hanno dormito gli sposi per accertarsi, in base a tracce di sangue, se la sposa sia vergine e, data la loro assenza, l'umiliazione di doversi sottoporre ad una visita ginecologica per rassicurare sia i parenti di lei, sia quelli di lui.

Diverso invece l'esito del secondo matrimonio. La candidata alle nozze stavolta è la più libera delle sorelle, eccola così barricare la porta di casa per impedire la tradizionale visita del promesso sposo e dei suoi genitori per la richiesta ufficiale e darsi con un'altra sorella alla fuga verso Istanbul dove riusciranno forse a vivere più libere che non in quel loro paesino in cui gli uomini comandano e le donne obbediscono. Tutto, salvo l'inizio festoso e la rivolta finale, espresso sempre con realismo quieto lasciando che i fatti, oltre a un parco commento di una delle sorelle, parlino da soli. Si ascoltano dal principio alla fine con convinzione.”

Il Tempo - 31/10/15 Gian Luigi Rondi

“... L'oscurantismo, religioso o sociale che sia, e i limiti che insieme a loro stringono anche chi accetta passivamente e senza farsi domande, i paladini della censura. (...) È un film politico "Mustang" con la forma del racconto mitologico (con la colonna sonora di Warren Ellis) e la potenza magnifica delle sue protagoniste (solo due sono attrici, per le altre era la prima volta), un film sulla giovinezza e sulle sue utopie semplici, sui gesti quotidiani che diventano una sfida così pericolosa da far tremare l'ordine nelle sue fondamenta. Senza arrendersi nemmeno alla paura.”

Il Manifesto - 29/10/15 Cristina Piccino

Scheda a cura di Sveva Fedeli.